ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VII - Numero 201 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 25-26 Agosto 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale) — OMAGGIO

[illegible]

Illustrata dall'on. Pella la situazione economica

In un'ampia relazione sui tre bilanci finanziari, il Presidente del Consiglio riafferma oggi al Senato il fermo proposito del governo di ridurre il disavanzo

Roma, martedì sera.

La settimana di passione del nuovo Governo non è ancora finita. Essa continua oggi al Senato, con la relazione Pella sui tre bilanci finanziari. Il Presidente del Consiglio, come si sa, oltre il dicastero degli Esteri, ha riservato per sè anche quello del Bilancio, e sarà perciò lui a fare un'ampia illustrazione della situazione economica e finanziaria del Paese, d'impostazione alla discussione dei tre bilanci. Del resto Pella aveva già pronta la relazione da che fu approvata la prima proroga dell'esercizio provvisorio, ma poi, per l'evolversi degli avvenimenti politici, dovette rinviarla di settimana in settimana.

Soprattutto l'on. Pella metterà l'accento sulla necessità da parte del Governo, di ridurre il disavanzo ch'è giunto a cifre che, come disse Pella al Senato, se non sono ancora preoccupanti lo potrebbero diventare qualora non si provvedesse alla loro riduzione.

Il disavanzo finale previsto per l'esercizio in corso è di 417 miliardi, ma quello effettivo (residui passivi, debito pubblico, bilancio dei pagamenti) è un deficit di 566 miliardi.

Pella annuncia oggi oltre al rigido controllo delle spese, i punti basilari sui quali vuol fare operare le riduzioni del disavanzo:

1) tutte le entrate straordinarie non previste dal bilancio dovranno servire alla riduzione del deficit;

2) qualsiasi nuovo stanziamento dovrà essere giustificato dall'effettiva entrata da ricercare però in altrettante riduzioni di spesa;

3) utilizzare integralmente e rapidamente i residui di stanziamenti già effettuati e che ammontano a mille miliardi, già disponibili, messi a disposizione della Tesoreria.

Venerdì, con ogni probabilità, si concluderà la discussione generale al Senato sui bilanci finanziari, e così anche i senatori potranno prendersi le vacanze già iniziate dai deputati a partire da oggi. Forse, a non andare in vacanza sarà proprio il Governo, che intende, dopo la battaglia parlamentare, portare rapidamente a termine la sua fatica: impostare cioè i principali problemi annunciati dal Presidente del Consiglio in modo che essi possano essere tradotti al più presto in provvedimenti legislativi.

Generale è la curiosità di vedere come il Governo Pella muoverà i suoi primi passi e in che direzione. Dopo il voto di fiducia (raggiunto alla Camera con giusto cento voti di scarto, che costituiscono un buon viatico per qualsiasi Governo), vi è un'attesa intorno al Gabinetto Pella che molti sperano non vada delusa. A sperarlo sono quelli che hanno votato a favore del Governo, ma forse anche socialdemocratici e missini.

Decisamente contrari al nuovo governo si sono dichiarati i comunisti, che pure «nel dialogo» avvenuto al Senato avevano mostrato una certa attesa che, se non si poteva definire benevola, poteva almeno passare come «non intransigenza». E invece il discorso cortesemente polemico con cui ieri Pella ha accentuato alla Camera taluni aspetti «incolori» della sua replica al Senato, ha fatto mutare atteggiamento ai comunisti, che anche stamane ribadiscono l'aspro giudizio di Togliatti: «Questo governo non dà garanzia di cambiare la vecchia politica clericale di corruzione, di prepotenza e di guerra fredda contro i lavoratori». I socialisti, all'opposto, hanno attenuata la loro opposizione.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà probabilmente giovedì 27, per un esame preliminare del programma governativo in materia legislativa.

Colloquio al Quirinale tra il Presidente e l'on. Pella

Domani l'incontro sindacale

ROMA, martedì sera.

L'on. Pella si è recato stamane al Quirinale, dove è stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica, che lo ha intrattenuto a colloquio per un'ora. E' da ritenere che il Presidente del Consiglio abbia fatto cenno a Luigi Einaudi dei capisaldi dell'esposizione finanziaria che fa quest'oggi al Senato.

I ministri del Lavoro Rubinacci e dell'Industria e Commercio Malvestiti, delegati dal Presidente del Consiglio, inizieranno domani i loro contatti con i rappresentanti dei lavoratori, per l'esame della questione dei licenziamenti nelle aziende industriali.

Domani alle 11, difatti, al Ministero dell'Industria, Malvestiti riceverà per primi i componenti la segreteria della C.I.S.L., i quali chiedono, a quanto si sa, che si trovi una soluzione, sia pure temporanea, del problema dei licenziamenti nelle aziende industriali, e in particolare in quelle controllate dall'I.R.I.

Domani sera alle 19,30 al Ministero del Lavoro, allo stesso scopo, il ministro Rubinacci riceverà i rappresentanti della C.G.I.L. Successivamente sono convocati i rappresentanti delle altre due organizzazioni sindacali, l'U.I.L. e la C.I.S.N.A.L.

Assente alla parata di Mosca

Vassili Stalin epurato e confinato in Asia?

STOCCOLMA, martedì sera.

Il nuovo governo sovietico, intento a cancellare il culto di Stalin, ha «epurato» il figlio del dittatore, generale dell'aeronautica Vassili Stalin, che di solito dirigeva la parata aerea organizzata ogni estate a Mosca, e che invece quest'anno è stato ufficialmente «scritturato». Egli sarebbe stato relegato in un'oscura base asiatica.

ULTIMISSIME

Piccard stasera inizia l'immersione

NAPOLI, martedì sera.

Il batiscafo «Trieste» del prof. Auguste Piccard lascerà stasera alle 19,30 le acque di Castellammare per portarsi al largo di Capri dove inizierà la immersione. Esso sarà rimorchiato dal «Tenace», della Marina militare, sul quale prenderà imbarco il capitano di vascello Carlo Zanchi, che dirigerà tutte le operazioni. Il «Trieste» sarà scortato dalla corvetta «Fenice», che prenderà a bordo gli inviati speciali della stampa italiana ed estera, da alcune motolance, da due pontoni bigs, nonchè da una nave munita di apparecchi ecogoniometri.

Il batiscafo sarà seguito altresì da palombari e sommozzatori. Si prevede che gli esperimenti del prof. Piccard dureranno una decina di giorni.

Narriman chiede a Faruk sette milioni al mese

Il Cairo, martedì sera.

L'ex-regina Narriman ha chiesto oggi al Tribunale del Cairo che l'ex-marito Faruk sia condannato a versarle una indennità mensile di 4000 lire egiziane, pari a circa 7 milioni di lire italiane.

Narriman, la quale è stata autorizzata dal presidente Naguib a rientrare in possesso dei gioielli e degli indumenti che aveva lasciato a Palazzo Abdin, il giorno della fuga, fonda la sua azione giudiziaria sul principio che il marito deve provvedere al sostentamento della moglie da cui è separato, in proporzione delle sue risorse finanziarie.

Gli ultimi frizzi e ripicchi dei deputati

I tre amori di Togliatti, secondo l'ex-ministro della Difesa che ha scagliato le sue frecce un po' contro tutti - I monarchici... pronti a difendere la Repubblica - Una battuta di Nenni

Roma, martedì sera.

I deputati sembravano lieti e felici come passerotti in libertà dopo aver deposto nell'urna il loro voto sull'esercizio provvisorio. Per un buon mese potranno ritemprare le forze ai mari o ai monti. Non che, intendiamoci bene, quelle forze siano state messe a dura prova in questi ultimi tempi, perchè è vero che si discusse in piena estate se dare o negare la fiducia a un governo, ma è pur vero che si è trattato di discussioni-lampo, e sono state quasi un intermezzo alle ferie estive.

Avranno di che riposarsi e fare la cura del fegato quei parlamentari (e purtroppo non sono pochi!) che hanno consumato molta parte dell'estate in conversari sui divani e sulle poltrone del Transatlantico, nell'attesa della «buona notizia» che l'amico sicuro doveva portare dal Viminale o da via XX Settembre; e quella «notizia sicura», è facile comprenderlo, riguardava la sospirata poltrona di ministro o la non meno sospirata poltroncina di sottosegretario.

L'atmosfera distesa e un poco frizzante, con la quale i deputati si sono salutati per le ferie è valsa a sanare più di un malumore, più di un ripicco. Cominciò Pacciardi, nella sua dichiarazione di voto, a dire che Pella aveva usato argomenti che gli sembravano quelli del mandarino, e aveva appunto scelto l'immagine del mandarino, spiegò, perchè gli argomenti di Pella erano dapprima «tondi e dolciastri», ma poi s'erano tramutati nel sapore agro del limone.

Se la prese un poco con tutti: con Togliatti che in fondo, da buon piemontese, ha un debole per i piemontesi (e perciò — disse — gli sono piaciuti il re, Badoglio e la Juventus) se la prese con la D.C. «che si trova nella posizione di quella signorina che ha troppi corteggiatori e non sa come scegliere». Poi, rivolto verso Saragat disse che «in fondo uno lo sceglierebbe volentieri, ma quel corteggiatore ha spesso la luna e qualche volta fa le bizze».

Di Nenni, Pacciardi disse che, per un chiarimento della situazione politica, sarebbe stato bene che egli d'ora in poi non parlasse più «alla sanguinaria»; e Nenni si sbellicava dalle risa. Rise anche, ma più cautamente, Togliatti. Non rise più quando Pacciardi ricordò la sua origine romagnola. Disse l'ex-ministro della Difesa: «On. Pella, se fossi in voi, io mi fiderei poco del fatto che il secondo romagnolo non vi dichiara la guerra. Egli è bollente quant'altri mai e io perciò mi auguro che quest'altro non faccia come l'altro: dichiari la guerra tutt'a un tratto».

Dei monarchici disse che era in fondo contento che essi pensassero che il Governo Pella può durare cinquant'anni. «Almeno così — aggiunse — per cinquant'anni rinunceranno a riproporre il problema istituzionale».

E quando fu la volta di Covelli a parlare, il segretario generale del PNM dette in sostanza ragione al suo avversario repubblicano. «Abbiamo la impressione — disse ad un certo punto Covelli — che, ove occorresse, dovremo difendere noi lo Stato repubblicano dalle insidie interne ed esterne».

Francamente nessuno si sarebbe aspettato che il segretario del partito monarchico si facesse proprio lui malinvadore dello Stato repubblicano e si erigesse a suo paladino. Pella poteva veramente riposare i suoi sonni tranquillo; la rivoluzione non sarebbe certo venuta dai «camelots du roi».

Nenni fu più austero e più accigliato, come si addiceva del resto a un oppositore che si accingeva a giustificare il suo voto contrario. Ma non volle rinunciare alla sua battuta. E nel corso del suo intervento, fingendo una foga oratoria certamente esagerata, ad un certo punto gli sfuggì, come per caso, un «onorevole Spella» che non corresse e non ritirò dopo la generale esplosione di ilarità.

Durante l'intera discussione, De Gasperi (che è stato a Roma giusto dodici ore) tamburellava con le mani sul suo banco, nel settore di centro. Gli era accanto Scelba, che si divertiva a piegare piccoli aquiloni di carta. Un banco, sotto a lui, anche Bettiol faceva la stessa operazione. Il mellifluo Rapelli, la malalingua di Montecitorio, disse: «Volano le buone intenzioni degli ex e dei mancati ministri».

p. a. p.

Le Borse oggi

A TORINO

	24	25		24	25
Ren.62	59 —	59 —	Medit.	6275	6275
Ren3½	63 25	63 25	Merid.	1385	1387
» I. c.	63 45	63 45	Ter.M.	185 —	180 —
Red3½	77 05	77 05	Italgas	1317	1301
» I. c.	77 20	77 20	Sip	1175	1169
Ren5%	94 50	94 20	Terni	214 —	215 —
» I. c.	94 70	94 30	P.O.E.	540 —	535 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	665 —	665 —
» I. c.	90 60	90 60	Sat	3060	3055
Ric5½	89 55	89 90	Saes	2900	2890
» I. c.	70 —	70 —	Viscosa	2707	2707
Rc5%	91 65	91 50	Marelli	440 —	485 —
» I. c.	91 75	91 40	Fiat	633 50	629 —
Bt.'50	97 85	97 70	Savigl.	—	—
» '50	97 80	97 60	Nebiolo	9 185	9 125
» '51	97 40	97 40	Incet	160 —	158 —
» '52	97 70	97 50	Mont.	970 —	970 —
Fer5%	80 —	80 —	Pinin.	457 —	457 —
Ell4%	87 50	87 10	Ilva	274 —	276 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansaldo	110 —	110 —
Ind %	94 25	94 25	Viscosa	1540	1520
Irn5%	94 —	94 —	Chatill.	1260	1260
Iri.4½	205 —	205 —	Olv	2800	2800
Im5%	93 20	93 —	Schiap.	775 —	775 —
Pri-El.6	99 25	99 25	Anic	154 75	154 —
Tor4½	91 25	91 25	Rum.ca	1295	1290
»5%33	85 75	85 75	M.pavi	1807	1795
»5%37	85 —	85 —	Manifat.	987 50	988 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1420	1430
» 4%	99 —	99 —	Unica	99 —	98 —
» 3,5%	85 —	87 —	Cart.It.	4200	4100
I. Mob.	91 —	91 —	Burgo	9300	9320
Imi 6%	92 25	93 10	Ferr.It	16.500	16.500
»XI-5%	93 25	93 25	Fiam.F	1020	1030
»XV-6%	93 125	93 20	F.Kind.	1110	1110
»FF.S.	90 80	91 30	M.A.I.	16.050	16.050
Nat6%	20 —	20 —	Stella	76 —	74 —
»7%46	20 —	20 —	Velder.	4370	4370
»7%49	20 —	20 —	Mar.E.	994 —	994 —
Fiat5%	100 —	100 —	Snia	968 —	970 —
» 6%	95 20	95 —	Fenier.	214 —	214 —
Pir.5%	98 25	98 25	Siam	346 —	345 —
Oliv7%	102 50	102 25	West.	353 —	300 —
Magn.7	98 25	99 35	Param.	560 —	460 —
Ener7%	102 —	102 —	Gilard.	330 —	330 —
Vib.7%	100 —	100 —	Pirelli	1552	1550
Cart7%	98 75	98 25	Raffa	1335	1320
Westi.7	98 25	97 50	Lig.gas	1100	1110
Frue%	87 —	87 —	Talco	18.650	18.650
Cart7%	103 —	103 —	Bergam.	14.200	14.200
Tadei%	98 40	99 25	Coton.	460 —	460 —
Viscl%	89 90	90 —	Pinso	180 —	180 —
Cal.6%	99 15	99 50	Lanra	3425	3425
Sipel 6	99 50	98 50	Anonio	3500	3500
Timo 6	95 50	94 50	Acq.P.	2375	2370
Telve 6	95 —	95 —	Florio	25 25	25 25
Fer.7%	60 —	86 —	Sov.It.	8075	8100
Emsa6%	92 20	92 —	Siloe	4310	4310
Sip 6%	95 25	95 25	Alum.	5750	5460
Terni 6	89 75	89 75	C.Im.It	419 —	418 —
A.Gen.	13.800	13.690	Eternit	3485	3400
An.Ass.	8840	8925	—	—	—

Alla vivace fermezza di ieri fa seguito una riunione più controllata, povera di movimento e contrassegnata da una minore vitalità operativa. La apertura conferma i massimi del dopoborsa di ieri, senza che si rilevi l'intervento di una ulteriore spinta di compere: anzi, qualche realizzo prudenziale incide lievemente a metà Borsa sul corso della quota e, non trovando immediato terreno di manovra, è costretto a scendere su prezzi alquanto inferiori.

Dopo avere sacrificato una frazione complessivamente non rilevante, la quota ritrova in sede di listino un fondo di stabilità, interessato da un nuovo accenno di prevalenza delle compere.

Notevole il contrasto operativo sulle Montecatini e sulle Sip. In fine di seduta gli immobiliari risultano nuovamente in denaro.

Titoli di Stato ben tenuti.

Diritti Liquigas a pagamento: 420.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 328.

Valute intrattate.

A MILANO

L'inizio della seduta ha conservato le caratteristiche brillanti di ieri. Successivamente, però, realizzi di beneficio e di alleggerimento hanno spostato l'equilibrio del mercato, segnando una fase riflessiva. A questo comportamento non è estranea la ripercussione, puramente psicologica, del repentino ribasso verificatosi ieri alla borsa di New York, che ha consigliato ai nostri operatori un atteggiamento prudente.

La perplessità manifestatasi non è riuscita tuttavia a intaccare il fondo del mercato, anche perchè in chiusura un ritorno di denaro riequilibrava la situazione, specie sui titoli a largo mercato come Cotini e Fiat.

In definitiva si è abbandonata soltanto una frazione dei guadagni conseguiti dopo la riapertura, il che può costituire un salutare assestamento.

Dollaro U.S.A. 624,89; dollaro canadese 629,50.

Ecco i prezzi: Generali 13.760; Fibre 2245; Viscosa 1525; Finsider 408; Montecatini 998; Ansaldo 110; Centrale 10.820; Fiat 630; Nebiolo 8,90; Edison 1950; Sip 1180; Terni 217,60; Unes 660; Stet 3050; Romana Zuccheri 1420; Anic 155; Saffa 1325; Italgas 1295; Rumianca 1290; Burgo 9330; Italcementi 13.380; Pirelli 1552; Pirelli e C. 1725.

Burocrazia e pubblico denaro

ROMA, martedì sera.

Pella, prima di vincere la sua battaglia in Parlamento, ha vinto la sua battaglia col tempo. Egli ha forse stabilito un primato che non sarà facilmente superabile nella storia parlamentare del nostro Paese: in undici giorni, da che ebbe l'incarico dal Capo dello Stato, egli ha ottenuto la fiducia delle due Camere, pronunziando — e questo, probabilmente, sarà un altro record — cinque discorsi dinanzi al Parlamento in sei giorni.

E non si tratta di interventi da poco; rivelando qualità da statista consumato, egli è riuscito a tenere testa, con cortesia, ma anche con fermezza, alle due estreme, qui avvertendo che la Costituzione non si tocca, là ammonendo che il Governo di amministrazione non presuppone il caos sociale o il turbamento dell'ordine pubblico, ma che l'uno e l'altro saranno evitati e combattuti con estrema decisione.

Il quinto discorso della «sei giorni» di Pella (vedete dove vanno a cacciarsi i termini sportivi) viene pronunziato proprio oggi al Senato, e si tratta di un discorso di ampio respiro che investe tutta la nostra politica economico-finanziaria.

Se non fosse per altri motivi, il ministero Pella si raccomanderebbe anche per queste sue peculiarità. Il «far presto», in Italia, non è cosa che tutti intendono; e spesso la nostra indole ci porta a rinviare al domani quello che potremmo fare oggi. E' una nostra inveterata abitudine che si ripercuote nell'amministrazione dello Stato, nella burocrazia, negli enti, e insomma in tutte le leve dello Stato. Se, dunque, Pella riuscirà a travasare nella burocrazia questa sua dote del «far presto», avrà vinto la sua seconda battaglia.

La terza battaglia l'ha già a più riprese annunziata nel corso dei suoi precedenti discorsi, e certamente la ribadirà oggi al Senato. Egli ha assicurato il Paese che il controllo sul pubblico denaro sarà assoluto; che da questa parte non vi saranno incertezze. Al Senato ha anzi ripetuto l'altro giorno che il maneggio del pubblico denaro dovrà essere come la moglie di Cesare: che nessun dubbio neanche la sfiori. E' un'immagine retorica, si capisce, ma sta a indicare che le intenzioni non sono affatto retoriche.

A torto o a ragione che sia, da qualche parte si è levato il sospetto che vi siano delle tare nella pubblica amministrazione, che per condurre in porto determinate «pratiche» occorra questo e quest'altro. Bisogna che ciò non solo non avvenga, ma anche che non si sussurri più. Appunto come si esigeva che fosse la moglie di Cesare.

pellecchia

IL DELITTO DI ENTREVES

Nessuno conferma l'alibi della Bergamo

"Ero gelosissima del mio amante, ma non ho ucciso Angela Cavallero!„ - La donna si trova in arresto nel carcere di Aosta - Stamane viene interrogata dal Procuratore della Repubblica - Confronto col giovane che sarebbe la causa del crimine

A destra: la foto dell'assassina di Entrèves, la cameriera Jolanda Bergamo di 30 anni, da Noventa di Piave (Treviso), residente a Roma, in via Tagliamento 41. La donna si trova ora in arresto nel carcere di Aosta. — Sopra: il padre della Bergamo, sulla soglia della rustica casa a Noventa di Piave. (Telefoto da Roma e da Venezia)

La cronaca degli interrogatori e i servizi dei nostri inviati in seconda, terza e sesta pagina.

DUE DONNE SALVATE PER MIRACOLO AD ARGOSTOLI

Strappate da una cantina dopo 12 giorni di agonia

Sepolte dal terremoto, erano vissute con patate crude e poca acqua putrida

Argostoli, martedì sera.

I superstiti di Argostoli, che si aggirano come sperduti fra le macerie, tentano di strappare qualche suppellettile, qualche oggetto domestico alla rovina delle loro case, e gli uomini delle squadre di soccorso, che attivamente lavorano allo sgombero delle rovine, non parlano oggi che di un argomento: le due «miracolate» della città, le due donne strappate dalla «tomba» dopo dodici giorni di agonia. E infatti l'episodio è eccezionale, impressionante.

Argostoli, come è noto, è il centro maggiore di Cefalonia, la piccola capitale di una piccola isola. Fino a due settimane fa, non molti ne conoscevano l'esistenza; oggi tutti sanno che la furia del terremoto si è abbattuta su di essa con violenza senza uguali, e che detiene con Zante il primato delle distruzioni. Non una sola casa è rimasta in piedi, e non si sa ancora quanti abitanti siano rimasti schiacciati sotto le macerie. Un bilancio completo potrà essere fatto soltanto allorchè tutte le rovine saranno state esaminate, tutte le macerie sgomberate.

Nei primi giorni questo lavoro aveva una drammatica urgenza: si sapeva che alcuni superstiti erano stati bloccati ancor vivi sotto le rovine, come dopo un bombardamento. Ciò spiega perchè i marinai inglesi e americani fossero stati mobilitati assieme con i greci nell'opera di sgombero, e come da tutti i Paesi, anche dall'Italia, siano state inviate delle escavatrici con precedenza su tutti gli altri rifornimenti, esclusi l'acqua e i medicinali. In questi ultimi giorni, però, il lavoro si era fatto meno caotico e meno urgente, ma più razionale e pratico; invece di scavare a caso fra le rovine, si cercava anzitutto di aprire delle strade in mezzo alle macerie, di procedere all'abbattimento dei muri pericolanti, al ricupero del materiale, e infine allo sgombero delle macerie vero e proprio.

Ed ecco che ieri, prodigiosamente, all'improvviso, in una cantina appena sgomberata sono state ritrovate due donne ancora vive. Erano state sepolte dal crollo dodici giorni prima; per quasi due settimane erano rimaste in quella prigione, perdendo forse di ora in ora, vicine ormai all'agonia, ma ancora vive e coscienti. Sono state raggiunte per caso, e salvate appena in tempo.

Una squadra greca di sterratori stava lavorando a riaprire una strada, del tutto ingombra dalle macerie, ed aveva già tolto i detriti dalla carreggiata, quando uno degli operai, appoggiatosi ad un muro, ebbe l'impressione di udire dei flebili gemiti provenire dai sotterranei. Avvertì i compagni, che lo presero per un visionario, ma l'operaio insistette, convinse gli altri sterratori a porgere l'orecchio. E tutti si convinsero che, in effetti, dalla cantina provenivano voci umane, flebili invocazioni di soccorso.

Immediatamente fu dato l'allarme, i vigili del fuoco intervennero con i mezzi meccanici migliori di cui potevano disporre, le escavatrici si aprirono un piccolo varco fra le macerie, fu costruita una specie di cunicolo, e finalmente due uomini poterono scendere nella cantina. Qui si trovarono di fronte due donne, che tentavano faticosamente di levarsi da terra, di tendere la mano ai soccorritori. Avevano appena la forza di mormorare qualche parola, non di muoversi; erano sudicie, sfinite, in pessime condizioni. Subito furono prese a braccia, portate all'aperto con la massima delicatezza, e qui caricate su di un'autoambulanza, fatta pervenire su segnalazione radio. Con questo mezzo le due donne furono portate ad un ospedale da campo, costruito alla periferia di Argostoli dalla Marina americana.

I medici le hanno visitate, stabilendo questa diagnosi: «Condizioni gravi per estremo deperimento organico. Si spera tuttavia di salvarle». Interrogate con la massima cautela, esse hanno ricostruito così la loro tremenda avventura. Quando le tremende scosse di terremoto distrussero Argostoli, le donne si trovavano in una stanza da letto a piano terreno; il pavimento sembrò aprirsi sotto i loro letti, ed esse si trovarono in cantina. Il soffitto si era come chiuso sulle loro teste: erano completamente bloccate, senza alcun spiraglio di luce, senza alcuna possibilità di invocare soccorso. Gridarono, urlarono, stanche, ma nessuno le udiva. Erano condannate a morte?

Lo pensavano. Per un caso fortunato, tuttavia, nella cantina si trovava un secchio di acqua e un sacco di patate crude: furono i loro unici rifornimenti, gli strumenti della loro salvezza. Con le patate crude domavano i morsi della fame, mentre evitarono la morte per sete bevendo qualche sorso di quell'acqua, sempre più scarsa, sempre più putrida. Non sarebbero potute, tuttavia, durare a lungo ancora. I medici hanno detto che, se avessero passato altre 24 ore nella tragica cantina, probabilmente nessuna cura, nessun intervento sanitario le avrebbe strappate alla morte.

Probabile aumento del 10 % sulle tariffe ferroviarie

ROMA, martedì sera.

E' annunciato un aumento delle tariffe ferroviarie che non si eleverebbe oltre il dieci per cento, pure apportando talune modificazioni in materia di percorrenze. La conferma di questo proposito si ritrova in un articolo del direttore generale delle Ferrovie dello Stato ing. Raimondo, apparso stamane sulla prima pagina del quotidiano economico «Il Globo».

Mossadeq minaccia lo sciopero della fame

Un appello dei comunisti all'insurrezione

TEHERAN, martedì sera.

Risulta che Mossadeq ha minacciato di fare lo sciopero della fame, se il trattamento che si intende riservargli nel «luogo di detenzione» dovesse peggiorare, o comunque potesse essere considerato infamante. Di fronte alla minaccia, il nuovo governo sarebbe rimasto perplesso, ed avrebbe rinviato ogni decisione in merito alla definitiva sistemazione in carcere dell'ex-premier. Per ora Mossadeq è detenuto nell'infermeria del carcere militare della capitale.

Date le precarie condizioni di Mossadeq, il rifiuto del cibo potrebbe aver per lui conseguenze fatali, mentre sarebbero inevitabili le ripercussioni sul piano interno ed internazionale.

Il partito filocomunista Tudeh, che sta sviluppando una sua vivace attività clandestina, ha fatto circolare manifestini contenenti un appello al popolo perchè insorga «contro il colpo di Stato organizzato dagli inglesi e dagli americani, d'accordo con lo Scià». L'appello dice che il popolo, se sarà unito, potrà facilmente rovesciare il nuovo regime e piegare la baionetta britannica ed americana che lo puntellano.

Stamani lo Scià ha ricevuto diverse personalità del mondo degli affari persiano le quali avevano nel passato appoggiato Mossadeq. Il giovane sovrano ha detto loro che egli si era illuso che Mossadeq mirasse solo a liberare il Paese dalla dominazione economica dello straniero. Più tardi, però, si rese conto che il vecchio uomo politico cercava di distruggere le fondamenta stesse dello Stato, violando la Costituzione, svuotando le casse dello Stato ed emettendo quantitativi ingenti di carta moneta priva di ogni copertura.

I commercianti, molti dei quali hanno tenuto chiusi i battenti dei loro locali nel bazar, durante gli scorsi giorni, sono stati esortati dallo Scià a collaborare lealmente col nuovo Governo, al quale non sembrano favorevoli.

Pure stamane Radio Teheran ha diffuso un comunicato, in cui il governo intima ad undici ex ministri, deputati e giornalisti del Fronte Nazionale di costituirsi alla polizia entro 24 ore. L'ex-ministro degli Esteri, Hussein [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'arma che uccise

L'arma con cui Angela Cavallero fu barbaramente trucidata è uno dei coltelli da tavola della stessa pensione di Entrèves. L'assassina se ne impadronì facilmente e nessuno si accorse della sua sparizione

Anche durante la notte i fotoreporters vegliano davanti all'ingresso dell'accantonamento di Entrèves. (foto [illegible])

LA CAMERIERA ROMANA ACCUSATA DELL'UCCISIONE DI ANGELA CAVALLERO

Terribile prova per la Bergamo: tradotta oggi sul posto del delitto

Stretta nella morsa degli interrogatori la ragazza scoppia in una crisi di pianto e grida: «Non ho ucciso, non ho ucciso!» - Gli elementi di cui si sono serviti i carabinieri per la denuncia - L'imputata sostiene che non si mosse dal terrazzo dell'accantonamento nell'ora del delitto: però nessuno l'ha vista - Il confronto col giovane amante figlio dei baroni Caffarelli - Un coltello da cucina per sopprimere la rivale

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

La presunta assassina di Angela Cavallero viene interrogata oggi in cella dal Procuratore della Repubblica di Aosta, dr. Tacconi. Si inizia con questo primo atto ufficiale l'istruttoria a carico di Jolanda Bergamo, di anni 27, da Noventa di Piave, cameriera a Roma, accusata di essere l'autrice del feroce delitto di Entrèves. La donna nega ogni responsabilità, aggrappata con la forza della disperazione a un alibi che non trova appoggi da nessuna parte. La relazione dell'inchiesta condotta dai carabinieri presenta lacune che dovranno essere colmate, punti oscuri che attendono di venir chiariti da un esame successivo. La stessa ricostruzione del delitto appare una prima dei fatti romanzeschi. Spetta alla magistratura esprimere un giudizio sull'imputata e alla Corte d'Assise decidere se sia colpevole o innocente. Per ora, contro la giovane cameriera veneta, esiste una denuncia presentata dai carabinieri per omicidio premeditato e aggravato. L'atto di accusa reca le firme del tenente Valteroni e dei marescialli Suppo di Morgex e De Michela di Torino, che hanno diretto e svolto personalmente le più delicate indagini sulla misteriosa vicenda.

I loro sospetti si concentrarono molto tardi su Jolanda Bergamo: precisamente quando, l'altra domenica, recatisi nell'accantonamento di Entrèves, i carabinieri fecero collocare ciascuno degli ospiti nella camera o nel luogo occupato a mezzogiorno di sabato 8 agosto. Tutti riuscirono con facilità a ricostruire quanto era loro richiesto. Il commerciante Sergio Gribaldo suonò la sua fisarmonica, l'ex-agente Giovanni Farno seguì danze grottesche, l'operaio Vincenzo Bocca riparò l'impianto elettrico, Mariuccia e Maria cominciarono a cucire. Ognuno riviveva in quel momento l'attimo preciso in cui la comune amica Angela Cavallero veniva trafitta da venti coltellate sulla riva della Dora. Mancava all'appuntamento una: la giovane Jolanda Bergamo. Il maresciallo De Michela domandò: «Qualcuno di voi ricorda dove si trovava la ragazza veneta?». Un silenzio imbarazzante scese sulla pensione. Giovanotti e signorine si guardarono con aria interrogativa. Possibile che nessuno rammentasse di lei? Il sottufficiale ripetè la domanda, ma rimase senza risposta. In questo istante si raccoglieva il più utile indizio per l'inchiesta.

Jolanda Bergamo, una ragazza non molto alta, dal viso ovale, lo sguardo freddo, i capelli castani, corporatura robusta e [illegible], era giunta ad Entrèves il 30 luglio scorso e se n'era allontanata il 9 agosto, giorno successivo al delitto, 48 ore prima della data fissata in precedenza. In tale periodo erano stati notati pochi fatti: il suo incedere claudicante e una certa simpatia per lo studente romano Enrico Caffarelli di 24 anni domiciliato nella Capitale in via Tagliamento 20. Le indagini proseguirono nell'esame dei rapporti di questi due giovani. Si scoprì così che Jolanda e Enrico erano amanti da quasi tre anni. La relazione era nata in un afoso pomeriggio di luglio a Roma, nella stessa casa dove la ragazza lavorava come cameriera. Nell'anno scorso nacque un bambino che la Bergamo affidò ai suoi parenti abitanti a Noventa di Piave. Ora i due innamorati [illegible] decisa di trascorrere insieme le vacanze a Entrèves e trovarono alloggio nell'accantonamento torinese gestito dalla signora Bocca. Arrivarono insieme da Roma: ma forse per non rivelare i loro rapporti o per evitare pettegolezzi finsero di conoscersi appena, d'essere dei semplici compagni e amici di villeggiatura. In realtà erano già legati da vincoli segreti e fortissimi. Si davano convegni clandestini nei boschi o nei prati ai piedi del monte Bianco per rivivere le ore d'amore del Pincio e di villa Borghese.

In pubblico però la situazione appariva assai diversa. Lo studente romano — alto bruno muscoloso volto olivastro — si dimostrava indifferente nei riguardi della ragazza zoppa e talvolta se ne prendeva gioco. Questa soffriva in silenzio tormentandosi invano. Poi nella misera vita dei due amanti comparve la bionda bellezza di Angela Cavallero. Fu come la folgore. Il Caffarelli si innamorò di lei senza che nessuno se ne accorgesse, eccettuata Jolanda il cui occhio era reso più attento e penetrante dalla gelosia. Cominciarono a succedersi i giorni lenti e angosciosi durante cui la serva veneta spiava ogni atteggiamento, ogni mossa, ogni sguardo del suo fidanzato e le reazioni della torinese. Un semplice scherzo, un complimento galante, una barzelletta, assumevano nella sua mente di donna gelosa aspetti giganteschi e mostruosi. [illegible] nell'animo della donna offesa.

I carabinieri hanno trovato la chiave del mistero nella serata di venerdì 7 agosto che ricostruiamo. Angelo Bocca è sempre allegro, e Giovanni Farno aveva portato un apparecchio radio da Torino. Finalmente si poteva infrangere la noia delle lunghe serate con il ballo. I [illegible] saliti in famiglia [illegible] poco dopo le 21. Tutti erano soddisfatti e contenti. Jolanda invece stava seduta a un tavolo solitaria e triste perchè il difetto all'anca destra le impediva di muoversi speditamente e di saltare come gli altri. «Forse Enrico ballerà con Angela»: questo doveva essere il suo struggente pensiero. Con il mento tra le mani, i gomiti appoggiati al tavolo, guardava davanti a sè fissando il vuoto. Improvvisamente scorse il fidanzato che invitava Angela Cavallero a ballare un tango.

Un ritmo lento voluttuoso trasportava i due abbracciati [illegible], guancia contro guancia nell'atmosfera pesante e troppo calda della sala.

Jolanda, pallidissima, uscì sul terrazzo. Ma non riuscì a stare lontana da quella scena che le procurava un tormento così doloroso. E rientrò nella stanza. Ora dalla radio si diffondevano i ritmi di una samba. Angela ed Enrico quasi soli sulla pista, gli occhi scintillanti di gioia, si esibivano tra i compagni che segnavano il tempo battendo le mani. Jolanda rimase impietrita davanti a quella scena. In quel momento nella sua mente dovettero turbinare i pensieri più diversi e terribili.

Tutto però si riduceva a un proposito solo: combattere e se necessario sterminare la ragazza che forte della sua bellezza le rapiva l'amore del fidanzato e allontanava la possibilità che suo figlio portasse il nome del padre. [illegible] scrisse al papà e alla madre la sua ultima lettera, quella che recava le accorate parole: «L'amore dei genitori è l'unico che non tradisce mai». Ora, alla luce dei nuovi fatti, quell'affermazione assume un valore particolare: forse Angela si riferiva al contegno del Caffarelli che con sprezzante disinvoltura abbandonava la ragazza da lui resa madre e preparava inconsapevole la spaventosa tragedia del giorno dopo.

Fin qui le circostanze sono note e definite. La stessa Bergamo le ha ammesse piangendo: «Ero gelosa della fragile bellezza di Angela, ma non ho mai osato augurarle del male: il mio rancore era rivolto esclusivamente ad Enrico non a lei». Nonostante queste dichiarazioni i carabinieri l'hanno denunciata per omicidio perchè essa non ha potuto dimostrare come abbia trascorso il mezzogiorno dell'8 agosto. «Uscii dalla pensione verso le 10,40 — ha narrato Jolanda — per recarmi a Courmayeur come facevo tutti i giorni; non incontrai nessuno dei compagni di villeggiatura; al mio ritorno essi si trovavano in casa intenti ad ascoltare la musica della fisarmonica di Gribaldo. Traversai la sala e raggiunsi il terrazzo dove rimasi sola fino all'ora di pranzo».

Questo particolare della fisarmonica è proprio quello invece che ha insospettito i carabinieri poichè la Bergamo, in un primo tempo, ha affermato di non aver sentito suonare il Gribaldo. Soltanto in seguito se n'è ricordata, quando le hanno fatto rilevare che la terrazza era contigua alla stanza dove il giovane suonava. Allora ha anche citato i titoli di alcune canzoni, le più popolari e conosciute.

L'incertezza di queste risposte ha quindi ancora più compromessa la sua posizione. Si aggiunga che gli ospiti dell'accantonamento sono concordi nel dire: «Noi non l'abbiamo vista». Non solo: il Bocca, che lavorò, prima di pranzo, una buona mezz'ora sul terrazzo intorno a un asse, è sicuro di non aver visto la Bergamo. La giovane donna non può lei stessa invocare la testimonianza di nessuno perchè è la prima ad ammettere che in quella mezz'ora rimase dimenticata e solitaria in una sedia a sdraio. Ma qualcuno l'ha vista entrare? Anche qui mistero assoluto. La giovane è entrata inosservata e quasi furtiva.

I carabinieri, tenendo conto di tali circostanze hanno ragionato così: la Bergamo nutriva una profonda avversione per Angela Cavallero; essa è la sola persona che sia uscita dall'accantonamento: è rientrata di nascosto e ha lasciato la pensione in modo precipitoso prima del previsto. Jolanda dunque ha ucciso la sua rivale per sfogare la propria folle gelosia.

Certi della colpevolezza della Bergamo, essi hanno ricostruito il delitto nel modo che sembra più verosimile. La donna [illegible] nella mattina di sabato dopo una [illegible], durante la quale ha premeditato l'assassinio. Parla con la sua rivale e apprende che ella si reca sul greto erboso presso la Dora per la cura del sole. La vede partire e la segue per il viottolo scosceso allo scopo di accertarsi che non muti direzione. Poi torna in casa e si impadronisce di un coltello da cucina con manico di legno di modeste proporzioni, uno dei tanti che la signora Anna Bocca tiene a disposizione dei suoi clienti per i pasti. (Nessuno fino ad ora ha potuto stabilire con certezza se un coltello era veramente sparito in quel giorno). Con l'arma chiusa nella borsa, la presunta omicida si reca verso il fiume. Si accosta ad Angela che supina e con gli occhi socchiusi si gode la luce del sole. La cameriera veneta forse si scusa con lei per quanto è accaduto nella serata precedente, forse parla della sua vita infelice e della sua infermità.

«Vuoi vedere il mio povero fianco malato?» chiede ad un certo punto la Bergamo che diventa sempre più [illegible] e tenera per compiere più agevolmente il suo delitto. Angela Cavallero, ben lungi dallo immaginare le vere intenzioni dell'altra — alla stessa malinconica per natura e disposta a comprendere le sofferenze altrui — acconsente. Entrambe scendono per il pendio che porta sul greto della Dora. Quindi entrano nel cespuglio dove, al riparo da ogni sguardo, la veneta si accinge a denudare la sua anca deforme. Mentre Angela si china per guardare, la donna, che tutto ha predisposto, la colpisce fulminea al collo facendola cadere a terra bocconi. Poi le vibra un'altra coltellata nella regione sottoscapolare e infine, dopo aver girato il corpo esanime, continua con furia disumana a [illegible] per 18 volte la lama nel petto della vittima cercando di trafiggerle il cuore.

La bionda sartina rimane sul fianco sinistro immersa in una pozza di sangue con gli occhi dilatati e la bocca aperta in una smorfia di terrore e disperazione. Il sangue le cola dal busto verso il collo per la pendenza del terreno lasciando intatte e pulite le mutandine e i calzoncini corti color azzurro. La donna assassina si guarda intorno; è sola nella pace della conca verde. Va al fiume per lavarsi le mani, poi torna presso il cadavere e la spoglia delle mutandine e dei calzoncini per lasciar credere a un omicidio sessuale. Ma vuole fare di più: vuole creare ad ogni costo il delitto perfetto. E allora simula anche la rapina, rubando l'orologio e un mezzo braccialetto d'oro dal polso sinistro di Angela Cavallero, la sua carta di identità e poche migliaia di lire che trova nella borsetta, dimenticando, però, altri oggetti di valore. Ormai è trascorso il mezzogiorno e la località appare deserta. Anche la frequentata strada per il sentiero di Notre Dame de la Guérison in quel momento si presenta silenziosa e vuota. Si ode soltanto il rombo delle acque che [illegible] coperto il grido disperato di Angela moribonda. La donna omicida può allontanarsi senza fretta e senza timore di essere scorta.

Questi, come abbiamo detto, sono i vari momenti del crimine secondo le ipotesi dei carabinieri. Un sottufficiale ha tracciato un simile quadro all'imputata durante gli interrogatori di ieri mattina. La donna non ha lasciato finire il racconto del quadro spaventoso. Inorridita e sconvolta, con le ciocche dei capelli che le cadevano sulla fronte e sugli occhi, la Bergamo è scattata in piedi urlando: «Non ho ucciso, non ho ucciso: lo giuro sulla testa di mio figlio. Non mi sono mai recata sul posto dove Angela prendeva il sole. Io sono innocente».

Poi, dopo una convulsa crisi di pianto, riacquistata la calma e quasi con [illegible] aggressiva, ha aggiunto: «Voi non credete che io sia rimasta sul terrazzo dell'accantonamento; ma ditemi allora se qualcuno mi ha scorta sul sentiero della Dora. Portate questo qualcuno davanti a me; ponetemi a confronto con lui».

L'unico confronto subìto da Jolanda Bergamo è stato quello con il fidanzato Enrico Caffarelli, fermato nei giorni scorsi a Roma appena rientrato dalla villeggiatura. Egli venne trasferito a Courmayeur l'altro ieri e fu posto subito di fronte a Jolanda che fino a ieri aveva negato ogni sentimento di gelosia nei confronti della vittima. Con sconcertante tranquillità egli rivelò ogni cosa, dalle passeggiate sui colli romani ai torbidi incontri clandestini di Entrèves, dalle suppliche della donna gelosa alle sue scenate e alle sue minacce. E' stata una specie di requisitoria che ha fornito all'investigatore il «movente» per cui Jolanda Bergamo avrebbe ucciso la sua presunta rivale in amore.

L'imputata verrà tradotta sul luogo del delitto per un ultimo controllo e poi sarà rinchiusa nelle carceri di Aosta, seguita dal suo fidanzato cui si elevò l'accusa di atti contro il buon costume. Da quattro giorni la Bergamo è detenuta. I carabinieri l'avevano rintracciata nel Veneto e costretta a presentarsi alla caserma di Courmayeur. Era partita sola, seguita in segreto da un carabiniere in borghese che aveva il compito di controllare tutti i suoi movimenti e di impedire una eventuale fuga. Subì il primo interrogatorio come testimone, ma le sue reticenze, le sue menzogne e soprattutto la mancanza di un alibi documentato, l'hanno fatta ritenere colpevole dell'assassinio di Angela Cavallero.

C. Nairotti

Oggi pomeriggio, per la ricostruzione del delitto, Jolanda Bergamo verrà condotta dove Angela Cavallero fu trovata uccisa a coltellate (nella foto il punto è indicato dalla crocetta). Le sarà fatto percorrere lo stesso sentiero (linea bianca) che dall'accantonamento (A) porta alle rive della Dora e lungo il quale la presunta assassina seguì a distanza la vittima. Si ritiene che dopo l'omicidio, la donna sia rientrata all'accantonamento seguendo l'itinerario tratteggiato

Enrico Caffarelli (indicato dalla freccia) tra alcuni suoi compagni di scuola nel [illegible] anno di liceo. (Telefoto)

La casa di Noventa di Piave, dove Jolanda Bergamo si era rifugiata dopo il delitto

DICHIARAZIONI DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI AOSTA

«La possiamo accusare con serena coscienza»

Il dottor Tacconi soggiunge: "Nel pomeriggio tenteremo comunque l'esperimento classico. L'imputata verrà condotta sul luogo del delitto,, - Gli indizi a suo carico

Il nostro inviato ci telefona da Aosta:

«Confessi o non confessi, abbiamo su Jolanda Bergamo tali prove da poterla accusare, con serena coscienza, di avere ucciso Angela Cavallero». Così ha dichiarato questa mattina il Procuratore della Repubblica, dottor Tacconi, mentre stringeva sotto un braccio il fascicolo che contiene gli elementi sui quali si fonda la sua convinzione. In questi fogli legati entro una copertina verde è racchiusa ormai la sorte di Jolanda Bergamo.

Il dott. Tacconi ha continuato: «Tenteremo comunque l'esperimento classico. Oggi pomeriggio Jolanda Bergamo verrà condotta sul luogo del delitto. Contiamo molto sull'effetto emotivo di tale ritorno».

Jolanda ritroverà sull'argine della Dora i calzoni, la maglia rossa, il fazzoletto giallo, la borsetta, i giornali fermati da una pietra, come li lasciò quel sabato mattina Angela. Scenderà un sentiero, e dopo una trentina di metri sarà in quel cespuglio; e ritroverà, come lei li lasciò, i calzoncini, le mutandine. Non sarà visibile la macchia di sangue; e non vi sarà il cadavere di Angela. Ma per Jolanda sarà come se ella fosse ancora lì, fra il verde dei rami, nel rosso del suo sangue. Sarà sola con la sua coscienza: forse griderà la sua colpa.

Questo potrebbe non avvenire. Ma anche nell'eventualità che, padrona di sè, l'accusata riesca a dominarsi, la sua sorte sarà egualmente segnata. Per lei hanno parlato: la sua assenza dal mezzogiorno all'una di sabato; la menzogna di avere affermato d'essere stata all'accantonamento mentre invece nessuno dei suoi compagni l'ha vista. E poi ancora: la scena di gelosia fatta all'amante la sera di venerdì, perchè ballava con Angela; e l'incubo nel sonno, durante la notte dal sabato alla domenica, che la fece svegliare atterrita dopo aver pronunziato parole sconnesse; e infine la sua fuga, domenica, onde sottrarsi all'atmosfera di dolore dei compagni per la fine di Angela. Sono questi gli indizi che accusano Jolanda Bergamo; indizi che possono assumere valore di prove.

Ella è una donna forte, che finora si è dimostrata padrona di sè, con quel suo parlare calmo, persuasivo. Ma potrà dominarsi a lungo, quando tutta l'accusa? Stasera, su questa cupa e triste vicenda, sapremo molto di più. **g. f.**

Il soggiorno della cameriera tra i familiari nel Veneto

Da Noventa di Piave giunge intanto notizia che la Jolanda prima della sua partenza per Entrèves, aveva avvertito i suoi genitori di non indirizzare più la corrispondenza presso i De Leon, senza tuttavia comunicare le sue decisioni. L'unica missiva giunta ai congiunti dalla Valle d'Aosta è datata 20 luglio. In essa Jolanda informava che si sarebbe recata a Noventa il giorno 15 agosto. Contrariamente però ai suoi piani, la Bergamo partiva da Entrèves il giorno 10 agosto, giungendo a Noventa di Piave il giorno 12. Qui si tratteneva alcuni giorni, ripartendo poi per Roma. In famiglia raccontò il sanguinoso episodio dell'accampamento, affermando «di avere avuto molta paura». Nel riferire i particolari del tragico episodio, la Bergamo narrò che quel giorno tutta la comitiva dei commensali si trovava a tavola — lei compresa — quando venne avvertita l'assenza della sartina torinese.

Anch'ella, a quanto ebbe a dire, avrebbe voluto recarsi sul posto del delitto, ma assieme agli altri ne fu impedita. Jolanda Bergamo non era apparsa ai familiari diversa dal solito, ma comprensibilmente scossa e impressionata dal fatto di sangue che aveva sgomentata tutta la colonia dei villeggianti di Entrèves.

Sospensioni del lavoro in alcune officine Fiat

In alcuni stabilimenti della Fiat (Ferriere, Ausiliarie-Lingotto, Spa, Materiale ferroviario e Simai) stamane parte delle maestranze hanno sospeso il lavoro per protesta contro il provvedimento riguardante la chiusura degli uffici delle commissioni interne durante l'orario di lavoro.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1a	O	L	A	S	P	I	T	G	E
2a	O	R	I	L	Z	I	M	A	O
3a	G	I	O	N	M	E	D	O	I
4a	A	G	R	N	I	S	V	I	A
5a	A	Z	I	S	O	M	E	F	A
6a	P	A	L	I	B	A	N	A	O
7a	O	M	I	P	C	E	A	R	E

Cancellando le parole, che, inserite nelle righe, formano le parole definite, rimarrà un detto di Manzoni: 1. Vendo vino; 2. L'amico dell'edera; 3. Poi; 4. Bruciata; 5. Difetto di respiro; 6. Albero resinoso; 7. Lo sono l'Aida e la Tosca.

Soluzione del giuoco precedente

Frase celata: 1. viLLaNo; 2. UOVO; 3. comPARSE; 4. aMPeRE; 5. MIGLIO; 6. REnato: «Il nuovo per sempre migliore».

Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutte l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratuiciolo via S. Teresa, tel. 553-970.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 26 agosto (238-127) alle ore 5,42; tramonta alle 19,18. La LUNA nasce alle 20,49; tramonta alle 9,48. I SANTI del 26: S. Secondo, S. Zeffirino.

PANORAMI DELL'INDIA FAVOLOSA ALLE PORTE DI TORINO

Tre romanzi di Salgari dinanzi alla macchina da presa

Entrando in questi giorni negli stabilimenti della «Fert» si ha l'impressione di voltare freneticamente le pagine dei libri del Salgari, da cui stanno appunto venendo fuori migliaia e migliaia di metri di celluloide colorata. In questi si susseguiranno i fotogrammi dei «Misteri della jungla nera», de «La vendetta dei Thugs» e del «Tesoro del Bengala». Chi se li ricorda? I ragazzi, tutti i ragazzi, certamente, ma quelli che hanno già letto tali avvincenti racconti e in modo più vivido ed emozionante quelli che li stanno divorando, ma gli adulti, i vecchi, sanno ancora chi era, ad esempio, Tremal Naik? E mentre ci poniamo tale domanda su cui pesa come una goccia di amarezza e si distende, a separarci dal passato, un velo di profonda nostalgia, ecco i personaggi del fantasioso scrittore uscire dai nostri passati anni, uno alla volta, affacciarsi alla memoria e finalmente realizzarsi nelle persone fisiche degli interpreti. Si stabilisce così, immediatamente, un gioco di prospettiva magica per il quale si assiste come a due spettacoli simultanei e favolosi: quello dei ricordi proiettato nella realtà delle ricostruite fiabe salgariane.

Questo signore che ci sorride porgendoci il suo biglietto da visita è un vero principe indiano, il principe Ananda Koumar. Alto, magrissimo, dagli occhi leggermente febbricitanti in un volto dalla pelle color del bronzo e tesa sugli zigomi, figurerà magnificamente tra le ombre e le luci di una foresta tropicale e sotto le arcate del tempio della crudele dea Kali, nel quale ci introduce con un cordiale sorriso. Sulla porta del tempio misterioso — altra apparizione — ci sentiamo osservati dagli occhiettini furbi di uno «straccioncello» molto bene imitato. Ha lo sguardo smaliziato del ragazzotto cresciuto sui boulevards parigini e la sagoma di nocciola dell'autentico «pariglòt». Questo piccolo attore, dal nasuccio all'insù, dalla bocca leggermente larga e dai capelli spioventi sulla fronte come se da tempo non avessero sentito i denti del pettine è George Poujouli, che fu protagonista di «Giochi proibiti», il film premiato lo scorso anno a Venezia e altrove.

Lunghi sono e tortuosi i corridoi del tempio indiano in cui si aprono prigioni e si schiudono trabocchetti dai quali, a non badarci si corre il rischio di cader nella fossa dei serpenti. Sei colossali pitoni che attendono gli ordini del regista per snodarsi davanti alla macchina da presa. Pitoni autentici, trattati con ogni riguardo e che, nelle ore di maggior calura, se ne vanno a passeggio o si acciambellano con la vescica di ghiaccio sulla testina triangolare.

Ci accompagna lungo i labirinti del tempio il signor Venturini, il coraggioso produttore dei tre film salgariani che si è affiancato, per la colossale impresa, una casa americana, e con noi c'è anche Omar Salgari, il figlio dello scrittore.

— Si narra la storiella — gli diciamo — che suo padre abbia scritto le mirabolanti avventure dei suoi libri senza mai essersi mosso da Torino...

— Storie — ci risponde. — Mio padre era capitano di lungo corso e come tale ha girato il mondo. Nei suoi racconti egli ha descritto fedelmente i luoghi da lui visitati, con un... po' di fantasia...

Ed ecco gli attori italiani che, già truccati, attendono che si illumini il parco lampade: Luigi Tosi; l'ex-pugile Fiermonte che, per poco, non ha vinto il campionato del mondo; Fiorella Mogni, dagli occhi verdi e Luisa Boni. Questa giovanissima attrice italiana, nata sul lago di Como, è una «scoperta», una stella che sta salendo il firmamento del cinematografo. Possiede tutti i requisiti e lo «charme» indiano per far girare la testa a un marajà e far commettere eroiche follie ad ufficiali coloniali. Ha già fatto una particina in un film di cui non ricordiamo il titolo e che essa stessa ha dimenticato.

«Questo — ci dice — è il mio primo grande lavoro...».

E se ne va tra le colonne del tempio, come fosse di casa, passando davanti alla dorata ed enigmatica statua della dea Kali, senza tante cerimonie: camicetta verde, pantaloni neri, deliziosamente anacronistica, anche se possiede veramente alcune caratteristiche di ragazza orientale: occhi tagliati a mandorla, appena allungati da un colpo di cerone bianco, gli zigomi alti e il perfetto ovale del visuccio giovanile, incorniciato tra i nerissimi capelli ben tirati sulle tempie.

Ed ecco il protagonista principale dei tre lavori: l'erculeo e sportivo Lex Barker che, dopo essere stato l'ultima incarnazione di Tarzan è diventato Tremal Naik. Darà del filo da torcere ai Thugs, ai serpentoni della jungla di cui svelerà tutti i misteri, lotterà contro leoni e tigri, cavalcherà purosangue ed elefanti. Tutti... attori che sono già arrivati. Lex Barker è stato, nella vita reale, anche soldato, anzi ufficiale, ed ha combattuto in Africa, partecipando allo sbarco di Tunisi. Parla diverse lingue, un po' stentatamente l'italiano che però si è proposto di imparare a tempo di record. E' un giovanottone, cordiale, allegro, dai modi di un vero «gentleman». Ha preso in simpatia Torino e la trova una delle più belle città italiane, che le ricorda Parigi, suo grande amore.

In ultimo andiamo a trovare uno delle grandi protagoniste. La tigre che nel film si chiamerà Darma, come quella di Salgari. Chi non ricorda il grido del suo padrone? «Sbrana Darma!». E Darma fa un macello dei nemici. Ma questa che se ne sta facendo perennemente le fusa in una spaziosa gabbia costruitale nei giardini della Fert, non è nata con l'istinto sanguinario. Ha 18 mesi, pesa 132 chili e abbraccia, letteralmente abbraccia, non soltanto il suo affezionatissimo domatore Jack Rex, ma anche lo sconosciuto che voglia... affrontare le sue dimostrazioni affettive.

— Non ci credono? — ci ha chiesto il produttore Venturini. Un produttore che affronti 3 film alla volta può ben affrontare una tigre, e infatti, questo signore toscano, di media statura, ma dinamico, scattante e entusiasta del suo lavoro, è entrato nella gabbia.

Non diremo che Darma lo abbia accolto male, anzi, troppo cordialmente, tanto che, alzatasi sulle zampe posteriori gli gettò al collo quelle anteriori abbracciandolo con l'entusiasmo con cui si abbraccia un amico che non si rivede da molti anni. Il domatore, ad ogni buon conto, è dovuto intervenire per porre termine con un rude scapaccione, alle manifestazioni di un affetto che avrebbe potuto anche diventare... interessato.

Mangiarsi un produttore, anche per una tigre, è sempre un buon boccone, ma è un pasto riservato, ai soli... cineasti. Talvolta avviene anche la cosa contraria. La compagnia, di cui fanno parte attori americani e italiani di fama mondiale, e di registi quali un Ralph Murphy e un Gianni Vernuccio, girerà dunque a Torino le ultime e principali inquadrature dei tre film salgariani, la cui lavorazione è stata iniziata nelle pinete di San Rossore.

E. Quadrone

Lex Barker in persona di Tremal Naik nel film «I misteri della jungla nera»

Luisa Boni, eroina de «Il tesoro del Bengala»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 25 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

MERCOLEDI' 26 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

La morte a Napoli dell'astronomo Colacevich

Napoli, martedì sera.

Si è spento ieri sera a Napoli in seguito a una grave malattia contratta nel febbraio dell'anno scorso a Cartum, il prof. Attilio Colacevich, direttore dal 1948 dell'Osservatorio astronomico della nostra città. Scienziato di fama mondiale, era nato a Fiume 47 anni or sono. Era membro dell'Unione astronomica internazionale e socio dell'Accademia dei Lincei.

ULTIME NOTIZIE

Soltanto la «bomba C» distruggerebbe il mondo

Gli scienziati la studiano teoricamente - Il cobalto, messo attorno ad un nucleo atomico, distribuirebbe sul globo per la durata di un anno una polvere mortale

LONDRA, martedì sera.

Secondo uno scienziato britannico, invece di preoccuparsi per le dichiarazioni sovietiche in merito alle bombe atomiche e all'idrogeno, il mondo farebbe bene a stare attento alla «bomba C».

Questa è la sola che potrebbe eliminare la razza umana in una sola volta, e costituisce l'unica grande paura, che debba pesare sugli uomini, dall'una e dall'altra parte del sipario di ferro.

Ora che tutti e due i blocchi sanno il modo di ammazzarsi a vicenda con sistemi atomici, alcuni dotti hanno tranquillamente messo sulla carta i loro dati, hanno controllato la loro esistenza e li hanno archiviati, tanto per la «bomba A» quanto per la «bomba H» ed hanno iniziato il lavoro per la «bomba C», dove «C» sta per cobalto.

La bomba al cobalto, per quel che si può sapere, è ancora solamente allo stato di progetto, ma gli scienziati ritengono che la sua attuazione dipenda solo da semplici e ben noti principi, che lasciano pochi dubbi sul suo funzionamento.

L'idea è semplicemente quella di fabbricare una bomba, grossa abbastanza e potente abbastanza per sprigionare una polvere radioattiva, che vada a contaminare la maggior parte del mondo e possa rimanere attiva per un anno o più. Questa sostanza esiste e si può trovare in commercio: è il cobalto, e costa circa duemila dollari la tonnellata.

Secondo lo scienziato inglese, che non ha voluto assolutamente che venisse citato il suo nome, la «bomba C» sarebbe fatta di tre parti, cominciando con una «bomba A» nel mezzo, come nucleo. Esso servirebbe da detonatore per il deuterio e tritio, messi tutto intorno, che ne fanno una bomba atomica. Queste due parti interne sarebbero fasciate da uno spesso guscio di cobalto, che verrebbe vaporizzato in una polvere impalpabile, capace di emettere radiazioni penetranti della durata di almeno un anno.

Lo scienziato ritiene che circa diecimila tonnellate di cobalto sarebbero sufficienti a produrre una polvere radioattiva capace di deporsi in tutto il mondo, ma ritiene difficile che si possa raggiungere una distribuzione uniforme ... [illegible] ... «Se un'arma del genere sarà fabbricata e come e dove potrà essere sperimentata sono domande inutili, le quali», mormora — ha detto lo scienziato con aria di superiorità. Tuttavia la sua fabbricazione non è meno facile di quella della «Bomba A» o della «Bomba H». Il guaio maggiore — per lo scienziato — sta nella mole della nuovissima arma, e nella produzione dei suoi componenti.

La produzione mondiale di cobalto ammonta a poche migliaia di tonnellate all'anno, e occorrerebbero parecchi anni, per poterne raccogliere la quantità necessaria. C'è poi un altro ostacolo: quello della raccolta di una quantità sufficiente di elementi quanto mai instabili, come il deuterio e il tritio, che sono in pratica bi-idrogeno e tri-idrogeno, cioè idrogeno a doppia e tripla valenza.

Lo scienziato è, però, convinto di una cosa: che la bomba, una volta fabbricata, può produrre polvere radioattiva sufficiente a essere trasportata in tutto il mondo dal vento e dalla pioggia, e che non vi sono mezzi efficaci di protezione.

Gli americani hanno appreso questa notizia senza batter ciglio: «Lo sapevamo già. Il prof. Leo Szilard ne parlò a Chicago nel febbraio del 1950, sostenendo che una bomba contenente cinquecento tonnellate di idrogeno pesante poteva radioattivizzare un quantitativo di cobalto sufficiente a rendere tutti gli esseri del mondo malati e a farli morire».

Szilard basa la sua teoria su quattro premesse: 1°) che vi siano a sufficienza idrogeno pesante e cobalto per il progetto; 2°) che la bomba esploda; 3°) ... [illegible]

HAROLD M. GUARD

CROLLO DI TITOLI A WALL STREET

Perduti a New York un miliardo di dollari

New York, martedì sera.

Da tempo non si registrava, al di fuori di sensazionali sconvolgimenti internazionali, un «crollo» così imponente e improvviso, come quello che vi è avuto ieri a Wall Street. Il movimento ribassista della Borsa di New York, incominciato senza che gli operatori potessero intuirne una causa precisa, si è esteso alla maggior parte dei titoli, provocando delle perdite valutate, alla fine della seduta, a ben un miliardo di dollari (seicento miliardi di lire italiane).

Il «crollo» è stato provocato da una caduta dei valori ferroviari, i quali hanno trascinato con sè la maggior parte degli altri titoli; nemmeno gli esperti, tuttavia, sanno indicare perchè i titoli ferroviari siano scesi così improvvisamente e notevolmente. Il movimento ribassista ha avuto inizio attorno alla quarta ora di riunione, in conseguenza appunto di una improvvisa, breve ondata di vendite di valori ferroviari; questi hanno trascinato con sè particolarmente i titoli automobilistici, i chimici e gli acciai, determinando una forte perdita complessiva.

Taluni valori hanno perduto ben cinque dollari; nel complesso della seduta sono stati negoziati un milione e trecentomila titoli, e per quasi tutte le azioni la chiusura è avvenuta al minimo. Su un totale di 1118 titoli, calcolati in quadro statistico della situazione, appare che 770 sono in ribasso, mentre solo 189 risultano in rialzo, e 159 invariati.

Già nella scorsa settimana, tuttavia, il movimento era al ribasso, come riflesso sia della situazione internazionale, sia del campo economico interno. I ferroviari, i motori e gli acciai risultavano in testa al movimento ribassista; il movimento, però, non era molto intenso e sembrava fermato nel corso delle ultime operazioni di fine settimana. Gli esperti ritengono che il mercato non muterà orientamento, a meno che la situazione non si stabilizzi con rapidità.

Anche il mercato delle obbligazioni ha avuto dei lievi ribassi, ma in quanto è stato influenzato, a metà della scorsa settimana, dall'annuncio che la «American Telegraph and Telephone Co.» intende emettere obbligazioni per un valore di 625 milioni di dollari, in valori convertibili. Si tratta della più grande emissione del genere nella storia degli Stati Uniti.

Fuga generale dalla spiaggia

UN SILURO a Santa Marinella

L'ordigno, contenente cinque quintali di tritolo, scoperto da due pescatori subacquei

Roma, martedì sera.

Cinque quintali di tritolo hanno minacciato per anni le tranquille vacanze dei villeggianti romani a Santa Marinella. Lo si è scoperto solo ieri quando due cacciatori subacquei del ridente centro balneare tirrenico, posto tra Roma e Civitavecchia, spintisi lungo i fondali rocciosi dei «grottini», a non molta distanza dalla spiaggia frequentata, scorgevano a oltre dieci metri di profondità, incastrata tra due aguzzi e frastagliati macigni, una massa oblunga lucida e liscia che a tutta prima scambiavano per un grosso pesce.

Caricati i fucili, i due subacquei si avvicinavano con cautela, insospettiti soprattutto dalla perfetta immobilità della possibile preda; ma giuntigli alle spalle avevano la sgradita sorpresa di trovarsi a un metro di distanza un grosso siluro. Con rapidi e vigorosi colpi di pinna i due pescatori si allontanavano velocemente e rientravano immediatamente a Santa Marinella per avvertire le autorità marittime della loro scoperta.

Poco dopo giungevano in auto da Civitavecchia quattro specializzati che, nel corso di lunghe immersioni, della durata complessiva di due ore, sono riusciti a disinnescare l'ordigno.

Naturalmente l'allarme sparsosi tra i frequentatori della spiaggia, aveva intanto provocato una fuga generale. Il siluro, reso inoffensivo con la asportazione del [illegible] dei congegni di percussione ed esplosione, è stato poi riportato in superficie e trasportato nel porticciolo di Santa Marinella, dove è meta della curiosità comune.

In attesa di essere trasportato alla Marineria di Napoli, alcuni tecnici lo hanno esaminato riconoscendolo per uno dei tipi in dotazione alla Marina inglese.

Per assoluta mancanza di spazio rinviamo a domani la puntata del romanzo illustrato.

Edda Mussolini è giunta a Buenos Aires accolta dal fratello Vittorio e da amici. (Telefoto a «Stampa Sera»)

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in quadrato a Giove e trigono con Venere e Urano. Sconsigliati urti con il sesso femminile. Aiuti nei guadagni. Buono per l'arte ed i viaggi. Tipi: Scorpione, Toro e Capricorno.

Scorpione: saloni malsicuri in vista. Una persona dotata di malefica potenza tenterà un cattivo esperimento sulla vostra persona.

Toro: dono o aiuto di persona ricca. Unione felice e feconda, amicizia sulla quale potrete assai contare.

Capricorno: siete sempre voi la causa dei vostri guai, vi attaccate come le ostriche e finite male. Non dovete e non potete più pensare la persona bruna che sapete.

Previsioni per Ariete: ... [illegible]

F. Palamidessi

Due titoli mondiali (Morettini e Messina) e tre secondi posti (Pinarello, Sacchi e Campana)

Oerlikon: trionfale bilancio degli azzurri

Messina (a sinistra) e Campana, primo e secondo arrivato nel campionato mondiale di inseguimento dilettanti, festeggiati dopo il successo. (Tel.)

La finale tra italiani nell'inseguimento dilettanti

Un grazie di Messina al "rivale,, Campana

DAL NOSTRO INVIATO

Zurigo, martedì sera.

Due titoli su quattro in palio: il bilancio degli azzurri è quello di una florida azienda, i cui affari marciano a gonfie vele.

Dopo il trionfo di Morettini e Pinarello, il trionfo di Messina e Campana: due finali tinte solo di azzurro. Ieri sera la coppia di inseguitori aveva un po' i nervi a fior di pelle per le semifinali, e Messina aveva chiaramente di temere quel certo signor De Groot, illustre atleta sconosciuto, venuto a Oerlikon per rompere le uova nel paniere. Era l'avversario di Campana e il mantovano, entrando in pista, trovò modo di sorridere e di borbottare a Messina: «Tu pensa a battere Vitre, a quell'altro provvedo io». Chi senti, sorrise, ma senza convinzione e divenne convinto solo quando il miracolo fu realizzato; due italiani in finale, lotta in famiglia.

Tutto il pomeriggio il C. T. Costa e Bertolazzo arrivato fresco fresco da Torino, avevano chiacchierato quasi paventando l'eventualità che si era in pratica realizzata. Messina e Campana sono, sì, abituati a incontrarsi a testa a testa, si erano addirittura battuti poco tempo fa a Milano nella finale per il titolo italiano; ma, insomma, come avrebbero reagito se si fossero trovati di fronte sulla pista di Oerlikon avendo in palio la maglia iridata?

Costa e Bertolazzo s'erano messi d'accordo seguendo i principi dei gentiluomini: «Ciascuno faccia la sua corsa!», e il commissario abbracciando i suoi ragazzi ripetè tale ordine all'atto della partenza. Una gara onesta: il siciliano di Torino non faticò certo ad avere la partita vinta. Ma come scese di bicicletta, la sua prima stretta di mano fu per Campana: gli aveva tolto dai piedi prima «Pinocchio» Van Heusden e poi De Groot, un pezzetto di maglia iridata era proprio sua.

* *

Commiato dei velocisti. Ieri nel pomeriggio, in un piccolo ristorante italiano vicino al velodromo, Morettini saluta la compagnia. E' un tipo che mette soggezione a guardarlo: sarà alto 1,80 e pesa 78 chilogrammi. Nonostante i 21 anni ha qualche capello bianco sulle tempie.

«Ciao a tutti, parto!».

«Come, così presto? Non ti piace Zurigo?».

«Perbacco se mi piace! Ma preferisco casa mia, e voglio godermela in santa pace in questi quattro giorni che mi restano. Poi me ne vado a fare il militare di truppa».

«Sarai in fureria...», insinua Sacchi.

«Se per tutti i metri che ho fatto a piedi avessi una lira, sarei milionario...».

«Sempre meglio di Coppi, però, il suo colonnello una volta la sbattè in Tunisia, e Fausto venne fatto prigioniero».

Sarà stato per questo ricordo che ieri si diffuse la notizia della presenza di Coppi a Oerlikon. Mentre si svolgevano le gare, lo abbiamo cercato anche noi, ma senza fortuna. Se c'era davvero, scusateci.

* *

Ancora velocisti che salutano; di turno Sacchi e Pinarello, i due vice-campioni. Sono figlioli cari e sinceri, che non tentano nemmeno di nascondere il loro disappunto. Sacchi è un fiorentino sbagliato e non possiede certo una dialettica alla Bartali: «Penso un po' che scalogna. Io ho battuto Van Vliet in semifinale e lui mi ha battuto in finale. Siamo alla pari, no? Eppure io non sono campione e lui sì».

Fanno a Sacchi dei rimproveri per la sua condotta di corsa che secondo i tecnici puri non rispecchierebbe quella rigida tattica fatta di posizioni e di piazzamenti, che la prova a tre richiederebbe. L'interessato scrolla le spalle: «Forse hanno ragione, sorvegliavo di più Harris. Ma tengo a smentire ogni combine. Nessuno mi ha offerto soldi, e non credo nemmeno che i miei due avversari si siano messi d'accordo contro di me».

Pinarello interrompe: «Tu hai una consolazione, almeno discuti. Io no, non posso. Era giusto, lo so, che vincesse Morettini, il quale a Parigi s'era sacrificato per me. Ma sono sicuro di trovare qualcuno che faccia il mio gioco il prossimo anno!».

Si guarda un braccio segnato da un graffio profondo e recente: «Ma sono contento lo stesso. In una volata ieri un fotografo me si è tolto a tempo dalla pista e l'ho sfiorato, la sua macchina mi ha solo toccato lievemente il braccio, se appena lo urta faccio un capitombolo da ospedale. Forse è meglio così, senza titolo ma con le ossa intere».

A proposito di capitomboli da ospedale, torna in mente Bevilacqua che porta ancora evidenti segni del ruzzolone di Dalmine. Toni s'era allenato con meravigliosa costanza, ma ha avuto la cattiva sorte d'incontrare in semifinale addirittura Patterson. Ha perso con onore, ma se l'è presa male. Sperava tanto di rifarsi in un colpo solo di tutte le amarezze.

Ieri sera era in cabina e mentre si faceva massaggiare parlava quasi da solo: «Avrei voluto vincere...». Il massaggiatore, quando si accorse che c'erano intorno dei giornalisti, l'ha imbeccato: ...«per fare sventolare la bandiera tricolore», E Bevilacqua soprappensiero ripetè in coro: «per far sventolare la bandiera...» poi urlò: «E' per me, perbacco! Chi sono io? Un disgraziato?».

Evviva la sincerità: il suo premio Oscar è per il «maestro» Toni.

* *

Gli azzurri in parte hanno già lasciato Zurigo, in parte se ne vanno oggi con il loro carico di gioie e di amarezze. Resta Martino, per la finale del mezzofondo, che si disputerà domani sera. Oggi c'è riposo, lavorano solo, salvo sbaglio, quelli del ciclopolo e del ciclismo artistico. Il ciclopolo abbiamo scoperto che interessa molto la Svizzera (perchè sperano di vincere il titolo) e il ciclismo artistico invece riguarda da vicino gli impresari di varietà.

Tornando alle gare serie c'è solo più il mezzofondo — dicevamo — dove in apparenza il nostro Martino è schiacciato da fortissimi avversari. Ma c'è già chi dice che gli avversari si sfiancheranno l'uno contro l'altro e che Martino, alla fin dei conti, risulterà vincitore.

A stare ai proverbi: Non c'è il due senza il tre.

Gigi Boccacini

Una ruota portafortuna

La vittoria di Messina nei «mondiali» dell'inseguimento dilettanti, riporta d'attualità un curioso fatterello accaduto nei primi giorni di agosto.

Fausto Coppi, di ritorno in auto da Varese, aveva perso una ruota della bicicletta che aveva legato sopra la capote. Un ragazzino, Giampiero Viale l'aveva ritrovata e portata al nostro giornale, in redazione. Il piccolo Giampiero si era incontrato con Guido Messina e facendogli vedere la ruota un po' per scherzo e un po' sul serio aveva detto che essa gli avrebbe portato fortuna ad Oerlikon.

Il piccolo Viale è stato buon profeta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Coppi e Magni in gran forma nel Circuito ciclistico di Lecco

Sfortuna di Vincenzo Rossello - Per "prudenza,, è stata vietata la corsa a Defilippis

Dal nostro corrispondente

Lecco, martedì sera.

Nei circuiti succede spesso che gli «assi» non brillino per eccessivo impegno: il Circuito di Lecco ha invece fatto eccezione alla regola. I tre «grandi» Coppi Bartali e Magni ed un «quasi grande», Luciano Maggini, nella fase conclusiva delle gare svoltesi ieri in notturna, sono partiti alla rincorsa dei superstiti di un sestetto che era in fuga da quasi 50 chilometri.

Mancavano sei giri all'arrivo, nove chilometri, e Conte, Scudellaro e Crippa erano rimasti in testa. Sulle piste dei tre uscivano di prepotenza dal grosso Coppi, Magni, Bartali e Maggini. Il raggiungimento era problematico perchè le tre lepri reggevano bene al ritmo dei 40 all'ora e nemmeno l'assottigliamento del terzetto per il forzato ritiro di Crippa, per il salto della catena, giuocava in favore degli inseguitori. Conte ha potuto così battere comodamente in volata Scudellaro, ma gli assi hanno notevolmente ridotto il distacco.

Anche se non è giunto ad effetto il poderoso ritorno di Coppi e Magni e della riserva azzurra Maggini e dell'indomabile Bartali, l'episodio ha deposto a favore delle ottime condizioni dei titolari della squadra dei mondiali.

Magni ha avuto pedalata sciolta e possente, mentre Coppi è apparso il corridore autoritario che conosciamo. Maggini spera ancora di poter entrare a far parte della squadra per Lugano, se ne ritiene meritevole.

Il Circuito di Lecco ha avuto dunque un ottimo esito, poichè nella qualità di ultima competizione ammessa per gli azzurri, prima dei campionati mondiali, esso è servito bene come collaudo ed ha messo in risalto la buona forma dei grandi. Coscienti di questo essi non hanno «dormito», anche se l'ora tarda era propizia.

La corsa si è svolta sotto i raggi di una luna rotonda e con le strade illuminate a giorno. La luna l'aveva, dopo l'arrivo, Bartali che ha avuto un gesto di protesta nei riguardi di Coppi: «E' la terza volta che quello là mi chiude nella volata...!». Comunque Coppi aveva avuto nettamente la meglio sul rivale.

A brillare di viva luce è stato sopra i tre «grandi» Maggini, riserva non rassegnata; nella volata finale il toscano ha dato, come si dice in gergo, tre abbondanti macchine agli avversari. Il terzo azzurro, Vincenzo Rossello, ha dovuto ritirarsi per una caduta al 63° giro a causa di uno spettatore indisciplinato: il liguro si è prodotto solo abrasioni al gomito e alla coscia sinistri: nulla però di grave che comprometta la sua partecipazione ai mondiali. Rossello non conserverà certo un buon ricordo di questo circuito perchè dopo la caduta ha avuto anche una multa da un vigile, mentre dopo la corsa si recava in automobile all'albergo e filava su una strada a senso vietato.

Gli altri azzurri, Giamondi e Defilippis, non hanno risposto all'appello: già c'era pronta per Giamondi la bicicletta, mentre Defilippis non ha avuto il permesso dalla Casa di correre in quanto la Legnano già aveva avuto Albani caduto in un recente circuito.

Due parole sulle altre riserve: Giancola si è ritirato al 35° giro per indisposizione; Baroni si è fatto vivo insieme a Correa per un tentativo di raggiungere i due fuggitivi al 50° giro.

Coppi si allenerà oggi martedì su strade dove non ci sia troppa gente (sono le sue parole). Domani raggiungerà Bosco Luganese e giovedì e venerdì si allenerà sul Circuito dei mondiali. Magni oggi rimarrà a letto a riposare, poi mercoledì e venerdì compirà due allenamenti recandosi in bicicletta a Lugano da Monza: 200 e 150 chilometri rispettivamente.

I due già conoscono il percorso dei mondiali; Rossello invece lo proverà venerdì per la prima volta.

g. p. s.

La tournée in Italia degli schermitori francesi

La «tournée» degli schermitori parigini iniziatasi sabato scorso a Livorno con la vittoria di strettissima misura sui rappresentanti locali del «Fides» farà tappa stasera 26 agosto al Lido di Venezia. In serata di gala nel grande «Salone delle stelle» del Casinò, nelle incontri ad 3 stoccate opporranno alcuni dei migliori schermitori italiani ad altrettanti transalpini nelle tre armi.

L'olimpionica Irene Camber incrocerà il fioretto con la Berilhe, sua strenua rivale ai «mondiali» di Bruxelles; Edoardo Mangiarotti si batterà con Romanzi, imbattuto a Livorno, e il lariano Spallino con Latasia nella medesima specialità; alla spada l'universitario Pellegrino darà la replica all'insidioso Mouyal e Pavesi a Dagallier; nella sciabola infine Pinton cercherà la rivincita su Levavasseur e Nostini chiuderà l'attesa serata con il sempre valido Tournon.

Successivamente gli ospiti francesi partiranno per Lecco dove sosterranno domenica prossima un'altra esibizione di chiusura.

In tale occasione a Venezia si riunirà il 26 agosto il Consiglio direttivo della F.I.S. con un importante ordine del giorno concernente soprattutto il programma agonistico dell'imminente nuova stagione.

Astrua in allenamento stamane a Torino

E' giunto stamane da Torino Giancarlo Astrua, uno degli azzurri che parteciperà a Lugano ai campionati mondiali di ciclismo su strada. Il biellese ha dichiarato di aver provato recentemente la salita della Crespera, che si trova sul tracciato dei «mondiali» e di averla trovata piuttosto dura.

Astrua, specialista in salita, non appariva per nulla insoddisfatto della prospettiva di un percorso severo.

Il "bis,, di Ascari campione del mondo

Vittoria di una Lancia nella Liegi-Roma-Liegi

Il quarto campionato automobilistico del mondo è stato virtualmente vinto domenica scorsa a Berna dall'asso milanese Alberto Ascari. Dieci sono le prove valevoli per il titolo dell'annata 1953. Otto sono già state disputate. Restano in programma il Gran Premio d'Italia a Monza (13 settembre) e il Gran Premio di Spagna a Barcellona (25 ottobre). Ma ormai Ascari ha in classifica un vantaggio tale da non essere più colmato, nemmeno se egli non partecipasse alle due ultime corse.

Delle otto prove già svoltesi, l'alfiere della Ferrari ha vinto i Grandi Premi d'Argentina (18 gennaio), d'Olanda (7 giugno), del Belgio (21 giugno), d'Inghilterra (18 luglio) e di Svizzera domenica a Berna; l'inglese Hawthorn, su Ferrari, ha vinto il Gran Premio di Francia (5 luglio); Farina (Ferrari) ha vinto il Gran Premio di Germania (2 agosto); al Gran Premio d'Indianapolis (Stati Uniti) il 30 maggio, non parteciparono piloti europei: primeggiò l'americano Vukovich.

Nella classifica del campionato, Ascari è seguito — nell'ordine — dal torinese Farina, da Hawthorn, Fangio, Gonzales, Villoresi. Ottimo è stato il comportamento di Farina nelle gare finora svoltesi quest'anno; coi compagni di squadra Villoresi e Hawthorn, egli ha lealmente e prudentemente contribuito al successo completo della propria scuderia.

E' la quarta volta su quattro che nel campionato mondiale domina una macchina italiana; ecco la serie: 1950 Nino Farina (Alfa Romeo); 1951 Manuel Fangio, argentino (Alfa Romeo); 1952 Alberto Ascari (Ferrari); 1953 Alberto Ascari (Ferrari).

Alberto Ascari è figlio del grande campione Antonio Ascari morto il 26 aprile 1925 sulla pista di Montlhery all'età di 43 anni; l'attuale campione del mondo ha 35 anni, essendo nato a Milano il 13 luglio del 1918. Cominciò la sua carriera come motociclista, ma senza troppa fortuna. E' sposato, ha due figli, e vive a Milano.

* *

Dopo ventitrè anni, finalmente, le macchine italiane sono riuscite a spuntarla nella maratona automobilistica di regolarità Liegi-Roma-Liegi; 5153 chilometri. Il successo assoluto è toccato all'Aurelia gran turismo, cilindrata 2500 cmc., con l'equipaggio belga Claes-Trasenster; la Ferrari 2900 cmc. di Marie-Bianchi ed una isolatissima Fiat 1100 del nuovo tipo hanno completato la grande affermazione. La squadra della Aurelia ha conquistato altresì il quarto posto, coi torinesi Christillin-Fiorio, il quinto con Gatta-Marenglia pure di Torino, e ottavi si sono piazzati Ceramelli-Turbiglio, e settimi Barussi-Columbo.

Sembrava ormai certo anche il primato assoluto per guidatori; ma Christillin-Fiorio rimanevano senza benzina e perdevano tempo e punti.

La partenza della gara venne data mercoledì 19 agosto alle ore 23; l'arrivo è avvenuto domenica pomeriggio. La media oraria regolamentare era di 60 chilometri all'ora, con alcuni tratti a 50 e altri a 72. Quattro giorni al volante: bellissima la resistenza delle macchine, e del metallo e della gomma di cui son fatte. Ma cosa sarà mai stata la lotta dei piloti con la fatica e col sonno?

Frossi che, insieme a Piola, collaborerà col C. T. per le nazionali di calcio Czeizler come allenatore ed osservatore

Aperta alla Juventus la questione dei reingaggi

Questione dei reingaggi alla Juventus. Dirigenti da una parte giocatori dall'altra la discussione è aperta. Il presidente della Società, avv. Agnelli, prima della partita di allenamento tenutasi stamane sul campo privato dei bianconeri, aveva radunato gli atleti, comunicando loro che i «premi» sarebbero stati quelli stabiliti dalle norme federali e niente di più. «Non firmo dei falsi», ha detto testualmente l'avv. Agnelli. In altre parole la Juventus, legata com'è alle norme della F.I.G.C., darà ad ogni calciatore secondo la tabella dei valori il massimo fissato per i reingaggi (da 2 milioni e mezzo in giù). Unica eccezione è la richiesta già avanzata per iscritto a Roma, dai juventini per portare a 3 milioni tale massimo, equiparando Torino alle altre grandi città come Roma, Milano e Napoli. La tabella della F.I.G.C. prevede infatti che il reingaggio sia proporzionato alla importanza del centro dove il calciatore presta la sua opera (e al relativo carovita).

La Juventus sostiene invece la tesi che pur rispettando i limiti, la cifra debba essere posta in relazione al valore del giocatore. Se il Novara comperasse Lorenzi — diceva con un esempio un dirigente — è logico che dovrebbe dargli come reingaggio la stessa cifra pagata dall'Inter. Non importa se Milano è molto più grande di Novara: interessa invece il valore assoluto di Lorenzi.

Tesi giusta che dovrebbe anche venire approvata dalle autorità federali.

In questo caso ai juventini verrebbe senz'altro applicata la «tariffa» migliore. Grosso modo ogni bianconero tra stipendi e premi vari a fine campionato verrà ad avere incassato oltre cinque milioni (con una notevole aggiunta in caso di vincita dello scudetto), una somma cioè corrispondente a quanto guadagnato nella scorsa stagione.

La questione, ad ogni modo, è rimasta aperta poichè i juventini non si sono dichiarati, sul momento, soddisfatti di quanto verrebbero a percepire e dopo l'incontro hanno affrettatamente abbandonato il campo lasciando che solo i due danesi ed i nuovi acquisti effettuassero gli esercizi atletici.

Passando alla parte tecnica e non finanziaria della mattinata, vi è da rilevare il buon allenamento sostenuto a due porte da tutti i giocatori. Agnelli, che era rientrato ieri a Torino, e di altri dirigenti. I difensori hanno giocato contro gli attaccanti, vincendo per 6-3 nonostante un rigore tirato magnificamente da Ricagni.

Quarto successo di Ten Hoff sui «ring» americani

NEWARK, martedì mattina.

Il peso massimo tedesco Hein Ten Hoff ha battuto ieri sera per k. o. tecnico a 2'34" dall'inizio della quinta ripresa il pari peso Jimmy Rosese di Albany (New York). L'incontro, che si è svolto a Newark, era previsto sulla distanza di dieci riprese.

E' questo il quarto combattimento che l'ex-campione europeo dei pesi massimi sostiene in territorio americano ed è anche la sua quarta vittoria per k. o.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 201
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' - MERCOLEDI'
25-26 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'ultima malinconica lettera di Angela Cavallero ai genitori

A che cosa alludevano alcune parole piene di tristezza scritte dalla ragazza la sera precedente la tragedia?

Carissimi genitori

mi è spiaciuto moltissimo che non possiate venire quassù ed io ci rimango volentieri solamente perchè riconosco che mi fa bene per la salute, ma come lontananza è dolorosa. Con la distanza si sente effettivamente l'immenso bene che si può avere per i propri cari, un bene che non si può paragonare a qualsiasi altro amore che non tradisce ed è per questo che seppur lontani ci si sente più vicini. Spero fermamente che mi scriverete più spesso di quanto non abbiate fatto non è un rimprovero perchè capisco bene che voi abbiate da fare, ma l'unica nota allegra è ricevere vostra posta. Con ciò non che io mi trovi male perchè come vi ho già detto mangio dormo insomma sto bene, ma sto molto meglio con voi, oggi poi [illegible] ed altri ragazzi sono stati a Torino ed hanno portato qui la radio, e la fisarmonica questo serve un po' a rompere la monotonia del luogo.

Come mai all'ultimo momento non ti hanno più fatto fare le ferie? I guai di questi contrattempi sono da attribuirsi al fatto di dover sottostare al volere degli altri. Pazienza! L'essenziale è che noi ci vogliamo sempre bene ugualmente, nonostante tutto e tutti.
Papà e mamma mi raccomando ai [illegible] di vino eh! Non vorrei che al mio ritorno si facciano paragoni con il mio e il vostro naso

Adesso attendo Anna e Franco cosicchè il soggiorno è senz'altro migliore.
Vi bacio tanto tanto e con profondo affetto
Angela
P.S. Il tempo è sempre bello ed io sono già molto abbronzata
BACIONI
Il cammello

Il mistero della morte di Angela Cavallero sarebbe stato finalmente chiarito. La sartina torinese sarebbe stata assassinata per gelosia dalla compagna di campeggio Jolanda Bergamo, una ragazza veneta, oriunda di Noventa di Piave, cameriera a Roma. Angela Cavallero, prima di scrivere, la sera precedente il delitto, l'accorata lettera ai genitori (da noi riprodotta integralmente) aveva assistito a una violenta discussione di Jolanda con lo studente romano Enrico Caffarelli, cui la Bergamo era legata da un vincolo amoroso. L'idea della vendetta e dell'omicidio sarebbe sorta nella giovane veneta, una ragazza claudicante, quando la stessa sera sentì più grave il peso della sua infermità che le impediva di prendere parte al ballo e di strappare il suo Enrico dalle braccia della Cavallero.

Maestra di danza delle dive

L'esperta danzatrice Valerie Bettis, maestra delle più note dive di Hollywood, apparirà così in una scena di un nuovo film. (Publifoto)

Nelle acque del Lido di Venezia

Saro Urzì non riesce a capire come Flora Lillo riesca a stare a galla

Cambio della guardia a Spandau

Ogni mese, nel cortile del carcere di Spandau, nel quale sono rinchiusi i maggiori criminali di guerra tedeschi, avviene il cambio della guardia fornita dalle Potenze occupanti. Ecco una compagnia di fanti americani che dà il cambio alla fanteria d'assalto sovietica. I due comandanti si stringono la mano.

Bianca Cappello

Il piccolo don Filippo

XXX. — Vedova di Pietro Bonaventuri, con cui era fuggita abbandonando la sua famiglia e la sua città natale, Venezia, Bianca Cappello, dopo essere stata per lungo tempo l'amante del granduca di Toscana, Francesco I de' Medici, riesce a farsi sposare da lui. E Venezia, che prima l'aveva messa al bando, la proclama sua figlia adottiva.

Tre settimane dureranno in Firenze i caroselli, i tornei, le cavalcate, i festini, i balli, le illuminazioni, i fuochi d'artificio. La felicità della trionfante Bianca — alla quale Francesco ha costituito un vedovile di 100 mila ducati d'oro — sarebbe completa se ella non avesse notato un preoccupante particolare: il cardinale Ferdinando non ha partecipato alle feste dell'incoronazione. E' dunque sempre suo nemico. Bianca, con delle lettere abilissime e dolci, tenta di conquistarsi la sua amicizia. Vedendo il cardinale reticente, ella gli propone subito di fargli saldare tutti i suoi debiti da Francesco. Sua Eminenza lascia Roma e si reca al castello di Poggio a Caiano ove la coppia granducale si trova in villeggiatura. Egli manifesta il più vivo affetto per il fratello e sua cognata. La più perfetta armonia sembra regnare fra i tre. Bianca trionfa, ma si sente circondata dall'invidia, dall'odio e dal tradimento. Un giorno si accorge che suo fratello Vittorio e la moglie di questi, Elena, che ella ha largamente beneficato, compiono delle indelicatezze e che Vittorio spia la Corte granducale per conto del Consiglio dei Dieci di Venezia. In presenza di Francesco, stupito, Bianca scaccia suo fratello e sua cognata. «Io non ho che un fine — ella dice al suo sposo, — l'onore della nostra Casa!». Bianca cerca disperatamente attorno a lei simpatia e affezione. Si dimostra molto tenera con suo nipote, il bimbo che Pellegrina ha avuto dal conte Bentivoglio, con il suo falso figlio Antonio, con le principesse del sangue, figlie della defunta Giovanna d'Austria, e col piccolo principe ereditario Filippo. Ella riesce a conquistare l'amore di questo bimbo che la chiama «Mamma Bianca». Disgraziatamente, don Filippo, gracile e sofferente, è colto da una febbre perniciosa e, malgrado le cure che gli prodiga Bianca, muore il 21 marzo 1582. Francesco è disperato: non ha più erede maschio. Il granduca ha allora una cattiva idea: egli legittima il piccolo Antonio, il falso figlio di Bianca, lo crea principe di Capestrano e lo proclama suo erede. Il vero erede presuntivo alla corona, il cardinale Ferdinando, è furioso. Egli conosce le rivelazioni fatte sul letto di morte da Giovanna Santi e quindi sa come regolarsi sulla legittimità di Antonio.

Segue: *La Rosa d'oro della Virtù.*